

## Riflessioni sull'otto marzo

*Edera Fusconi - Pari Opportunità Uil Pensionati Emilia-Romagna*



Non è facile parlare dell'otto marzo perché tante sono le riflessioni da condividere, le voci da ascoltare, le storie da leggere e raccontare. Allora ho pensato di rivolgermi, da nonna, a mia nipote Livia che ha dodici anni perché è importante, a mio avviso, che sempre di più ed in particolare, in occasione della Festa della Donna, si renda più saldo il rapporto fra le generazioni di donne, in questo caso, fra una nonna in pensione ed una nipote adolescente.

Negli anni Settanta, quando io ero un'adolescente, in un'epoca in cui non vi erano internet ed i social, la Scuola, ci ha permesso di studiare,

approfondire, confrontarci, ottenere anche un riscatto sociale, tanti erano i momenti di partecipazione e di impegno per cercare di migliorare la società ed offrire delle opportunità. Tramite poi il lavoro, abbiamo cercato di dare il nostro contributo per la crescita del nostro Paese, per un Paese solidale, senza ingiustizie e discriminazioni. Abbiamo sognato il futuro per i nostri figli ed i nostri nipoti, per te.

Livia devi sapere che, la condizione delle donne non è facile. In questo momento, in cui si vivono, nel nostro Paese forti diseguaglianze, le donne sono molto penalizzate.

Tutto ciò emerge anche dalle ricerche di Claudia Goldin a cui, nel 2023 è stato assegnato il Premio Nobel per l'Economia per gli studi sulle disparità di trattamento fra uomini e donne sul lavoro attraverso i secoli negli Stati Uniti. E' una buona notizia, gli spunti di riflessione delle sue ricerche sono utili a capire anche la nostra realtà.

Le donne, nel mondo del lavoro, nonostante le loro capacità e le loro competenze sono spesso considerate meno degli uomini, devono dimostrare sempre il loro valore, difficilmente raggiungono posizioni apicali. In molti casi, per poter accudire i figli o i genitori sono costrette ad accettare lavori part-time con interruzioni e riduzioni di orario che poi si traducono in una significativa differenza nelle retribuzioni tra uomini e donne e poi sull'importo sempre più povero delle loro pensioni. L'80% delle richieste di congedo parentale è presentato da donne che hanno sulle proprie spalle le responsabilità famigliari. Nel settore privato, il 34%

delle donne lavoratrici, una volta diventate madri, è costretto a lasciare il lavoro per l'impossibilità di disporre di reti familiari di supporto, di servizi per l'infanzia e per la carenza dei servizi di cura. Permane quindi un forte divario di genere che dobbiamo contrastare con aiuti concreti alle famiglie che sono sempre più vulnerabili bisognose di aiuti per gestire le situazioni di non autosufficienza.

Il 34% delle donne, nel nostro Paese, non lavora ed il 36% delle donne non dispone, di un conto corrente bancario e di conseguenza non ha un'autonomia economica.

Viviamo in un Paese in cui aumentano le disuguaglianze e chi è povero è sempre più povero e si sente, soprattutto quando questa povertà colpisce gli anziani, sempre più solo ed emarginato, quasi un peso per la famiglia e la società.

Le donne continuano a perdere la vita per mano di uomini, partner e familiari che ne negano la libera scelta e le vogliono sottomesse. Questo è inaccettabile, è da contrastare con forza ed occorre lavorare molto sulle relazioni fin da piccoli.

Ed allora che cosa si fa? Livia, occorre studiare, chiedersi il perché delle cose, informarsi, impegnarsi, partecipare, pretendere rispetto, lottare per difendere i propri diritti, non è bello essere definiti un Paese di Sonnambuli, che non reagisce; occorre conoscere la Costituzione, metterla in pratica e non perdere mai la speranza.